

Francia, esplode di nuovo l'emergenza delle «banlieues». E si avvicina lo spettro di rivolte come quelle dei ghetti neri americani

Furiosi inseguimenti con la polizia  
I «flic» sono accusati di pestaggi  
Due morti vicino alla capitale  
Il governo manda rifornimenti

Nuove tensioni in Jugoslavia  
Milizie serbe in Bosnia  
Il presidente: «Vogliono controllare la nostra terra»

## La «calda estate» delle periferie parigine

Ancora una volta la Francia vive l'emergenza delle *banlieues*, delle periferie urbane a popolazione in gran parte immigrata. Due morti nei pressi di Parigi sabato notte hanno avvicinato lo spettro di un'estate calda, come quelle che di tante in tante conoscono i ghetti neri americani. Il governo manda rinforzi alla polizia e tenta disperatamente di avviare iniziative sociali. La polemica infuria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI** Ministi e sindaci ne sono convinti e tremano al solo pensiero: l'estate delle periferie urbane sarà calda, torrida, pericolosa. La rivolta dei ragazzi delle *banlieues* cova come un fuoco sotto la paglia, già divampato con sempre maggiore frequenza: il più delle volte «uba» o distrugge macchine e negozi, a volte uccide. I focolai sono ormai tanti, dall'immenso agglomerato intorno a Parigi a Lione e perfino nel tranquillo sud-ovest a Tolosa. Un po dappertutto là dove gli immigrati degli ultimi trent'anni si sono stabiliti: accumulati uno sopra l'altro in quartieri-alveare, i torri di grigio cemento senza altro attorno se non l'asfalto delle circonvallazioni e dei megaposteggi.

Come a Mantes la Jolie, veziosa denominazione per un ghetto di ventimila cittadini, in gran parte di origine magrebina. È sabato notte poco dopo l'una. Nelle strade di Mantes passano all'impassata quattro o cinque macchine. È ormai un classico: un rodeo a bordo di automobili rubate alla ricerca di una pattuglia di gendarmi. Se questi abboccano il rodeo diventa un rally da follia: un inseguimento da film. I ragazzi hanno le dita coperte da nastro adesivo per non lasciare impronte digitali che sono già registrate in qualche

commissionariato. I gendarmi a volte inseguono a volte la folla: sanno bene che non li prenderanno. Ma sabato sera la ginkana era più chiusa: più angoscioso del solito. «Ci siamo decisi di prendere in trappola una pattuglia dietro e una davanti apposta di attraverso sulla strada. Una Renault 9 arriva di gran carriera vedendo il blocco e decide di sfondarlo. Due dei poliziotti riescono a saltar fuori: la tuta non ce la fa. Marie Christine Baillot, 32 anni poliziotta, figlia di un muratore, è scaraventata fuori dal veicolo. Sfondato la cassa toracica, arriccia il cuore morto di lì a poche ore. I ladri-assassini sono spariti nella notte. I poliziotti chiedono aiuto: arrivano altre pattuglie. Un quarto d'ora dopo eccoli di nuovo, un caro «ub» di bello e provocazione: «Spa- rate, sparate», grida qualcuno. E Pascal Hiblot, anch'egli 32 anni, estrae l'arma d'ordinanza e fa fuoco sull'ultima macchina, che finisce contro un muro. Ne tireranno fuori il cadavere di Youssef Khalif, 23 anni, algerino abitante a Mantes la Jolie. Ha un proiettile piantato nel cervello, entrato attraverso la nuca.

«Si chiaro, è un affare di banditismo. Il malese delle *banlieues* non c'entra affatto» così ha subito decretato il mondo politico, ministro del-

l'interno in testa. Che i ragazzi di sabato notte fossero dei tempi non c'è dubbio alcuno. Lo stesso Youssef Khalif non era nuovo alle cronache giudiziarie. Non lo era invece Aissa Ilich, 22 anni, anch'egli abitante della zona, morto in carcere due settimane fa. Aissa soffriva di sindrome. Ed è a una crisi d'asma che l'autopsia aveva attribuito il decesso. Senonché indotto da un scrupolo di coscienza, un gendarme ha fornito dell'episodio una versione diversa. Aissa Ilich era stato arrestato in seguito ad una serie di disordini (lanci di pietre, riviste in frantumi, automobili date alle fiamme), scoppiati sempre a Mantes la Jolie in un

altro sabato notte quello del 23 maggio scorso. Verso mezzanotte la polizia aveva deciso di operare una sorta di rastrellamento con metodi spicci. Nella rete era caduto Aissa a terra non in grado di muoversi, pare abbia subito una granfolla di calci, pugni e maneggiate ad opera dei «flic» benché gridasse «non colpitemi sono astmatico». E altri colpi avrebbero subito in commissariato, prima di esser gettato in una cella a ranciare e morire il giorno dopo del tutto privo di assistenza. L'inchiesta sulla sua morte è destinata a far ancora parlare di sé.

Lo sforzo del governo, adesso è quello di evitare ogni

L'automobile della polizia dopo lo scontro che è costato la vita a una donna poliziotta. In basso, il ministro degli Esteri Marchaud, lascia il quartier generale della polizia



amalgama tra i due episodi storici che appare vano, poiché la realtà che li ha e presi è la stessa, esplosiva e ormai endemicamente violenta. Forze dell'ordine con i nervi a fior di pelle, sconfinamenti sempre più frequenti nella brutalità da una parte, apprendistato di guerriglia urbana, solidarietà comunitaria e disoccupazione crescente (o stagnante nel migliore dei casi) dall'altra. Secondo il sindaco di Lione Michel Noir ormai non ci sarà più una «crisi urbana» ogni sei mesi, ma dieci ogni mese: il ministro «alle città», Michel Delabarre, per evitare l'estate calda propone di organizzare vacanze di lavoro nelle campagne di Francia per 3-4 mila giornate scelti nei quartieri a rischio e di moltiplicare in accordo con la Federazione calzio e il Comitato Olimpico, le iniziative di carattere sportivo. Il primo ministro Edith Cresson ha deciso di aumentare di un terzo lo schieramento delle forze dell'ordine già presenti nella periferia parigina e ha convocato una riunione interministeriale straordinaria per domani. Jean Marie Le Pen soffia sul fuoco parla di guerra civile e ironizza sulla condizione degli immigrati: «Poveri cari - ha sibilato ieri - si sentono infelici tra il cemento dei loro ghetti. Ma se questo cemento esiste è perché in vent'anni so-

no arrivati in Francia sei o sette milioni di stranieri che si sono imposti e che non erano desiderati». Harlem Desir, leader fondatore di SOS-Racisme, annuncia che l'obiettivo della sua organizzazione è ormai la lotta all'esclusione, che comprende anche quella ai razzisti. E aggiunge: «Bisogna accettare che vi sia un conflitto civile che vi sia gente che rivendica e si rivolga... E chiede nuovi strumenti civili (la scuola) sociali (il lavoro) e politici. Poiché come ha urlato davanti alle telecamere la madre di Youssef Khalif ormai i ragazzi dei ghetti «si drogano o rubano o si fanno uccidere dalla polizia».

A favore della proposta socialdemocratica, due ministri liberali e un consigliere di Kohl

## Referendum Bonn-Berlino, primi sì alla Spd A Weimar la Cdu riflette sui propri guai

Conquista consensi la proposta della Spd di un referendum popolare per scegliere tra Bonn e Berlino. A favore si sono dichiarati due ministri liberali e un consigliere giuridico di Kohl, ma i vertici della coalizione continuano a dire di no. La Cdu, intanto, riflette sui propri guai in un «minicongresso» a Weimar, mentre i sondaggi dicono che se si votasse oggi vincentebbero i socialdemocratici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

**BERLINO** Tempo di referendum anche in Germania? Boccia dai vertici della coalizione democristiano-liberale, la proposta formulata dalla Spd di proporre direttamente ai cittadini la decisione di trasferire o meno il governo e le istituzioni statali da Bonn a Berlino. Incontra sempre più consensi, anche nel campo avverso. Tra domenica e ieri l'idea è stata fatta propria da due ministri federali della Fdp, il titolare della Giustizia Klaus Kinkel e la responsabile dei Lavori Pubblici, Irmgard Adam-Schwaetzer, la quale è anche vicepresidente del partito. Non solo ma in un'intervista allo «Spiegel» il favore dell'ipotesi socialdemocratica si è pronunciato anche un noto studioso di diritto costituzionale, W. Demmer Schreiber, e la sua pretesa di posizione ha suscitato qualche sorpresa e un certo interesse. Schreiber, infatti, è considerato un intimo di Helmut Kohl del quale è consigliere giuridico e con il quale ha collaborato anni fa, come capo della cancelleria.

Resta comunque il fatto

che, almeno ufficialmente, il fronte del rifiuto è compatto, dalla Cdu alla Csu alla stessa Fdp, cui il praeisdente Kohl, e il Adam-Schwaetzer, ha confermato il «no» opposto fin dal primo momento. L'argomento principale anzitempo è stato usato durante i lavori: l'idea del referendum è che per renderlo possibile, occorrerebbe modificare la Legge fondamentale (la costituzione provvisoria ancora in vigore) con una maggioranza dei due terzi e una procedura complicata, il che farebbe perdere del tempo prezioso. Ma la Adam-Schwaetzer, la quale personalmente proponeva per Bonn, ha suggerito anche una scappatoia: al referendum potrebbe essere attribuito un carattere consultivo (il che lo renderebbe altrettanto anche senza previa modifica costituzionale) e i gruppi del Bundestag potrebbero impegnarsi volontariamente, a

rispettare le indicazioni. La Spd, intanto, insiste, convinta che il ricorso alla democrazia diretta sarebbe l'unico modo per evitare che la scelta tra Bonn e Berlino, quale che sia, finisca per spaccare la Germania, tra «vincitori» e «vinti». Nello stesso tempo, tuttavia, i socialdemocratici lavorano anche alla ricerca di un compromesso che eviti almeno un pericoloso «muro contro muro» quando il 20 giugno la questione arriverà al Bundestag. Una soluzione proposta da uno dei loro dirigenti, il borgomastro di Amburgo Henning Voscherau, e che prevede lo spostamento a Berlino del presidente della Repubblica del Bundesrat (Camera dei Länder) e del ministero degli Esteri, è quella che finora ha raccolto il maggior numero di consensi.

Gli sviluppi della vicenda Bonn-Berlino, comunque vanno le cose, non saranno tali da facilitare la vita al cancelliere il quale a suo tempo

dopo un lungo silenzio e con molti «ma» si è pronunciato per Berlino. E Kohl, alla guida di una Cdu sempre più in difficoltà, ha già i suoi guai a cui pensare. Proprio ieri, a Weimar, i cristiano-democratici si sono riuniti in un «minicongresso» della durata di un giorno per discutere le «corezioni» da apportare alla propria politica. Ne è uscita una «dichiarazione» in cui si ammette che nella gestione dei primi mesi dell'unità tedesca sono stati commessi «errori e false valutazioni», ma nello stesso tempo si invocano «fiducia, forza e pazienza» per assolvere l'arduo compito di creare «uguali condizioni di vita» in tutta la Germania. Helmut Kohl, nella sua relazione, non ha abbondato in autocritiche. Ha concesso che la Cdu ha subito «amare sconfitte» e che essa «viaggia con il vento contrario» nel favore dell'opinione pubblica. Ma ha fatto anche sapere che per «un enorme

sforzo» delle prossime elezioni federali, nel 1994, intende ancora una volta essere lui l'uomo della Cdu per sfruttare appieno la «speciale fiducia» di cui goderebbe nei Länder orientali. La quale fiducia non sembra tuttavia tanto «speciale» secondo un sondaggio che il più autorevole istituto tedesco, l'Infas ha diffuso ieri, la Cdu nei Länder orientali sarebbe scuoiata nelle simpatie degli elettori, ben al di sotto della Spd e, se si votasse domenica prossima in tutta la Germania sarebbero i socialdemocratici a vincere le elezioni con il 39,5% dei voti contro il 38,5% della Cdu.

## Incontro Andreotti-Kukan La dirigenza slovena a Roma per spiegare alla Cee gli avvenimenti jugoslavi

**ROMA.** La durezza della repubblica slovena è arrivata in Italia per portare ad Andreotti e indirettamente ai 12 della Cee, una voce diversa da Belgrado, sui fatti jugoslavi. Con questo obiettivo ieri, il presidente Kukan, Dimitrij Rupel, ministro degli esteri e Loize Peterle primo ministro, erano a palazzo Chigi. «Sarebbe stato un peccato - ha detto Kukan - non trasmettere in questo periodo a Roma, che veniva informata solo attraverso Belgrado, le nostre idee e le nostre visioni. Quella di Belgrado non è l'unica verità». Nella conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro con Andreotti, il presidente sloveno ha augurato che la situazione jugoslava rimanga tranquilla anche dopo l'indipendenza della Slovenia. In particolare Andreotti ha espresso l'auspicio che la saggezza prevalga sulla violenza ricordando che l'Italia rimane legata alla posizione dei dodici anche se garantito - ha aggiunto Kukan - che essa assumerà un ruolo attivo nel petto alla Slovenia. Per quanto riguarda la posizione dei dodici, il ministro degli esteri sloveno Rupel ha detto di avere l'impressione che i paesi della Cee non abbiano più una posizione compatta come in precedenza sul problema Jugoslavia. «Sembra addesso che la posizione comunista non sia più compatta certo non si è dissolta ma si è relativizzata».

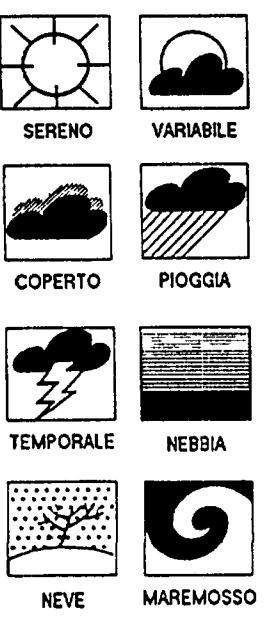
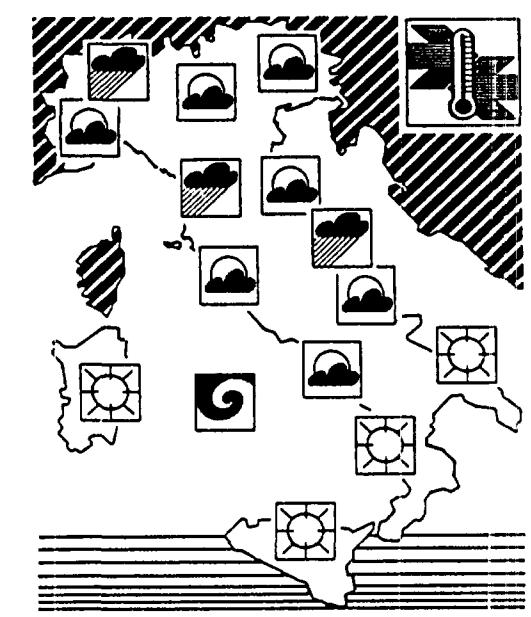
Da parte italiana - ha riferito il portavoce della presidenza del consiglio, Andreotti - ha espresso al presidente sloveno attenzione per le difficoltà che la Jugoslavia incontra e l'aspetto che tutto si risolva pacificamente e solidamente attraverso un'intesa tra le varie repubbliche.

Andreotti e Kukan hanno anche parlato del problema delle minoranze italiane in Slovenia e di quelle slovene in Italia, esprimendo la convinzione che quanto sta avvenendo non avrà su di esse un impatto negativo.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA.** La pressione atmosferica sulla nostra penisola si va graduale conoscendo. La parte meridionale ha una perturbazione di area che ha interessato principalmente le regioni centrali del continente europeo: si sposta verso i Balcani interessando marginalmente il settore nord-orientale e la fascia adriatica. Dopo il passaggio di questa perturbazione è previsto un miglioramento più consistente in quanto la pressione atmosferica sembra destinata ad consolidarsi ulteriormente.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle Tre Venezie sulla fascia adriatica e il relativo settore della catena appenninica addensamenti nuvolosi a tratti intensi e associati a qualche piovoso ma durante il corso della giornata alternati a schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari alternate ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**VENTI.** Debolli e moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARCI.** Bacini centrali e settentrionali mossi, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

**DOMANI.** Condizioni generali di tempo di scritto su tutte le regioni italiane per cui durante il corso della giornata si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. L'attività nuvolosa potrà essere temporaneamente più consistente lungo la fascia orientale della penisola. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16	27	L'Aquila	10	27
Verona	15	26	Roma Urbe	11	26
Trieste	17	25	Roma Flumic	14	23
Venezia	16	24	Campobasso	15	25
Milano	13	26	Bari	14	28
Torino	15	26	Napoli	16	26
Cuneo	13	23	Potenza	14	23
Genova	17	20	S. M. Leuca	17	26
Bologna	14	27	Reggio C	19	30
Firenze	15	27	Messina	19	27
Pisa	13	24	Palermo	17	25
Ancona	14	28	Catania	13	28
Perugia	12	25	Ajighe	10	28
Pescara	13	27	Cagliari	13	26

Amsterdam	11	16	Londra	12	18
Atena	15	26	Madrid	13	29
Berlino	8	21	Mosca	11	22
Bruxelles	7	18	New York	19	32
Copenaghen	12	23	Parigi	12	20
Ginevra	11	18	Stoccolma	9	13
Helsinki	10	16	Varsavia	10	21
Lisbona	16	23	Vienna	18	22

## ItaliaRadio

### Frequenze